

UN BUCO NELL'ACQUA

di Alessandro Spinnato

collaborazione Tiziana Battisti

immagini Dario D'India - Andrea Lilli

montaggio Dario D'India - Giorgio Vallati

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Agrigento, Capitale della Cultura 2025. Qui la sveglia del mattino è questa: questo rumore annuncia che finalmente l'acqua è arrivata a turno e razionata.

GIUSEPPE LO IACONO – COMITATO CITTADINO PORTO EMPEDOCLE (AG)

Quando ci va bene due volte alla settimana. In questo periodo sarà erogata una volta per circa tre ore al giorno. Quando l'acqua ritarda più di due giorni, siamo costretti a riempire le vasche acquistando l'acqua con le autobotti. Un'autobotte costa all'incirca 100€ a botta.

ALESSANDRO SPINNATO

E quindi come vi siete organizzati?

GIUSEPPE LO IACONO – COMITATO CITTADINO PORTO EMPEDOCLE (AG)

Abbiamo messo delle vasche interrato alla base di questo condominio, dopodiché con dei motori nostri lo pompiamo in salita e entrano in questi recipienti che sono da 1500 litri ciascuno.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Ma se ricevere l'acqua per tre ore una volta alla settimana è già considerato un lusso, ci sono quartieri a Porto Empedocle dove la situazione è decisamente peggiore.

GIUSEPPE LO IACONO – COMITATO CITTADINO PORTO EMPEDOCLE (AG)

Qui siamo nel nell'altipiano Lanterna, che è uno dei quartieri della città ed in questo momento è uno dei quartieri più disastriati.

ALESSANDRO SPINNATO

Signora buongiorno

DONNA 1

Buongiorno

ALESSANDRO SPINNATO

Come siete messi voi con l'acqua ?

DONNA 1

Malissimo, perché è da più di quattro settimane che siamo senza acqua. Qua ci sono famiglie che non si possono permettere di pagare 60 euro a settimana di autobotti con un solo stipendio.

ALESSANDRO SPINNATO

E quindi come fate?

DONNA 1

Quindi con i bidoni, avanti e indietro. Le persone anziane come fanno a caricarsi bidoni e tutto?

UOMO 1

È da più di un mese che non arriva l'acqua e siamo costretti a comprare l'acqua, è una vergogna. Io al mattino mi alzo con mia moglie e sono costretto ad andare da mia figlia, per fare una doccia, per mangiare e poi ritorno a casa.

UOMO 2

Io abito al quarto piano, io ho 61 anni, 30 litri d'acqua per tre volte sono 90 litri. Sali e scendi mi sto spaccando la schiena.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Bidoni e cisterne, ormai sono diventati elementi stabili del paesaggio urbano. Impressi anche nell'estetica delle città.

23/07/2025 ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - ANGELO CAMBIANO DEPUTATO M5S

Noi abbiamo ancora a Licata e in provincia di Agrigento, nei tetti delle nostre case, i serbatoi. Presidente abbiamo pure i bidoni perché ancora abbiamo necessità di trasportare l'acqua con i bidoni. E questo qua è assurdo, poi me lo date perché non so come fare.”

ANGELO CAMBIANO – DEPUTATO ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - M5S

Abbiamo quasi la sensazione che l'emergenza esista solo durante le leggi finanziarie o di bilancio o serva a qualcuno, probabilmente non ai cittadini che ormai sono rassegnati a utilizzare recipienti, cisterne e bidoni.

TECA LA PROTESTA DI LICATA 19.06.1967

Licata è la città più assetata d'Italia. Talvolta l'acqua viene a mancare persino 30 giorni di seguito. Nel luglio del 1960 la popolazione esasperata bloccò la stazione ferroviaria.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Da oltre quarant'anni, in questa fontana si fa la fila per riempire taniche e bidoni. Ed è da altrettanto tempo che in Sicilia si dichiarano stati d'emergenza per la crisi idrica. Eppure la situazione non è mai migliorata. Allora a cosa servono?

FRANCO PIRO – ASSESSORE AL BILANCIO REGIONE SICILIANA 1998-2000

Servono sostanzialmente a nominare commissari straordinari regionali o nazionali ai quali vengono dati poteri speciali che derogano alle normative, in materia di valutazione ambientale, in materia di vincoli. Vengono affidate ingentissime risorse che vengono gestite con le procedure speciali, urgenza somma urgenza.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

In Sicilia di soldi ne sono stati spesi tanti. Per dighe, invasi, acquedotti, infrastrutture che avrebbero dovuto risolvere il problema dell'acqua. Ma spesso, quei soldi sono finiti in opere mai completate come la diga di Blufi, in provincia di Palermo. Costata ad oggi 500 milioni di euro.

GIUSEPPE AMATO – RESPONSABILE RISORSE IDRICHE LEGAMBIENTE SICILIA

Possiamo considerarla la madre di tutte le incompiute. Probabilmente perché un'opera gigantesca, di impatto incredibile.

La diga viene pensata per dare da bere a una gran parte del nisseno fino ad arrivare a Gela e in parte dell'agrigentino.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

La diga di Blufi viene iscritta tra le opere prioritarie in Sicilia già nel 1963. Talmente prioritaria che i cantieri li apriranno 30 anni dopo, nel 1991 ma poi si fermano. Vincoli ambientali, problemi tecnici. Poi ci si mette la prima piaga della Sicilia, che non è il traffico.

GIUSEPPE AMATO - RESPONSABILE RISORSE IDRICHE LEGAMBIENTE SICILIA

Si scatena una guerra di mafia tra le famiglie madonite e le famiglie della costa est palermitana per avere le ditte in subappalto alla diga.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Ma quella di Blufi, purtroppo, non è l'unica grande incompiuta.

In Sicilia di dighe ce ne sono ben 45. Peccato che più della metà non funzionino come dovrebbero: alcune non sono mai state completate, altre sono ferme da anni in attesa di collaudi o adeguamenti. Tra queste c'è anche la diga di Pietrarossa, in provincia di Enna.

GIUSEPPE AMATO - RESPONSABILE RISORSE IDRICHE LEGAMBIENTE SICILIA

Se la diga fosse già funzionante dovrebbe essere in mezzo all'acqua. E' un progetto del 1959 ripreso nel 69, poi più volte ripreso e staccato.

Siamo nel 2025. In questo momento ci sono dei lavori che si dice, dovrebbero portare a termine la diga stessa.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Per Legambiente è un'opera sovradimensionata. Un progetto vecchio, nato con una logica anni Cinquanta. E senza misure efficaci a monte per proteggerla da un possibile infangamento.

GIUSEPPE AMATO - RESPONSABILE RISORSE IDRICHE LEGAMBIENTE SICILIA

E' una diga molto piatta non c'è un incavo e quindi probabilmente se arriva l'acqua arriva fangosa, si ferma la potenza dell'acqua il fango andrà a precipitare sul fondo e quindi in breve potrebbe infangarsi.

Avrebbe dovuto dare acqua alla Piana di Catania alle campagne e ai carciofeti come questi che abbiamo accanto agli aranceti agli agrumeti della piana di Catania e invece non c'è mai stata.

ALESSANDRO SPINNATO

Ma a chi è servita ad oggi questa diga o questa opera incompiuta?

GIUSEPPE AMATO - RESPONSABILE RISORSE IDRICHE LEGAMBIENTE SICILIA

La cosa più evidente è che è stata una delle opere più sponsorizzate nei comizi elettorali degli ultimi 70 anni.

ALESSANDRO SPINNATO

Quindi più che un bacino idrico è un bacino elettorale?

GIUSEPPE AMATO - RESPONSABILE RISORSE IDRICHE LEGAMBIENTE SICILIA

Sì, un grande bacino elettorale. Tra l'altro questa è un'area è un collegio che ha visto grandi nomi della politica siciliana voi immaginate che è il collegio naturale di Raffaele Lombardo il Collegio naturale di Nello Musumeci perché l'elettore ha sempre confidato in chi diceva finalmente la posso terminare.

FRANCO PIRO – ASSESSORE AL BILANCIO REGIONE SICILIANA 1998-2000

Si sono scelte le grandi opere piuttosto che i lavori pubblici, le dighe piuttosto che il rifacimento, l'ammodernamento della rete idrica.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

E quanto sia fragile la rete idrica siciliana lo sanno bene gli agricoltori, che dovrebbero ricevere l'acqua dai consorzi di bonifica.

Un'acqua che si disperde lungo il tragitto, prima ancora di arrivare ai campi.

Qui siamo alle pendici dell'Etna, dove nasce la celebre arancia rossa.

Un territorio dove ci si divide tra chi, con enormi fatiche, riesce ancora a resistere, e chi invece ha dovuto abbandonare tutto.

AGATINO CASTORINA – IMPRENDITORE AGRICOLO

Purtroppo quest'anno ho dovuto abbandonare una parte dell'agrumeto. Una scelta dolorosa, è come abbandonare un figlio per avvantaggiare gli altri.

La bocchetta che vedete alla mia destra dovrebbe fare arrivare l'acqua nella mia azienda e non ho acqua della bonifica praticamente dall'agosto settembre 2023.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

In Sicilia irrigare è diventato un lusso. E chi può permetterselo si è organizzato come ha potuto. Tutto a proprie spese, pur di non abbandonare i campi e restare in piedi.

DAVIDE PANNITTERI – IMPRENDITORE AGRICOLO

In ogni azienda agricola abbiamo un pozzo che ci permette di irrigare le piante, abbiamo optato per salvaguardare il frutto visto che l'anno scorso abbiamo perso tutto il raccolto.

Trasportiamo l'acqua con delle autobotti da qui all'altro sito dove non abbiamo più acqua.

ALESSANDRO SPINNATO

Questo lo fate ogni giorno ?

DAVIDE PANNITTERI – IMPRENDITORE AGRICOLO

Questo lo facciamo ogni giorno e ogni notte.

Questa qua è la vasca dove si raggruppa tutta l'acqua di tutti i pozzi. Contiene all'incirca 100 metri cubi d'acqua. Quest'anno il Consorzio di bonifica ci aveva promesso all'incirca 60 giorni d'acqua, ne sono arrivati all'incirca 15 - 18 giorni non continui, l'anno scorso zero, zero acqua.

ALESSANDRO SPINNATO

Quindi se doveste dipendere soltanto dal Consorzio di bonifica?

DAVIDE PANNITTERI – IMPRENDITORE AGRICOLO

Dovremmo abbandonare come ha fatto qualcun altro.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Questa famiglia coltiva arance rosse da tre generazioni. Una catena di lavoro che non si è mai interrotta, nemmeno nei momenti più difficili. Ma a quale prezzo?

AURELIO PANNITTERI – IMPRENDITORE AGRICOLO

Io nella mia azienda faccio 30 milioni di chili di arance annui. L'anno scorso si è diminuito tantissimo, abbiamo chiuso prima di Pasqua per cui dobbiamo mandare delle persone a casa. Mi è costato 140.000€ per portare h24 con dei tir acqua in un altro agrumeto.

ALESSANDRO SPINNATO

Quindi lei non lo paga il consorzio di bonifica?

AURELIO PANNITTERI – IMPRENDITORE AGRICOLO

Come non lo pago? Guardi che abbiamo anche questi 30 mila euro di spese fisse della rete idrica che è tutta obsoleta.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

I Consorzi di bonifica sono degli enti pubblici che sulla carta dovrebbero occuparsi non solo della distribuzione dell'acqua per uso irriguo ma anche della tutela del territorio. Di consorzi in Sicilia ce ne sono 11, tutti commissariati, con circa 1800 dipendenti di cui la metà precari.

FRANCO PIRO – ASSESSORE AL BILANCIO REGIONE SICILIANA 1998-2000

I consorzi di bonifica sono diventati i fantasmi dell'irrigazione.

Chi controlla l'acqua controlla la vita delle persone e l'esercizio dell'acqua è un esercizio di potere. La questione è: gestisco il potere per fornire un servizio efficiente e utile ai

cittadini o lo gestisco anche con l'ottica o di privatizzare i profitti o di specularci dal punto di vista politico?

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

A questa domanda stanno provando a dare una risposta i magistrati della procura di Palermo attraverso un'indagine che punta a far luce su anni di mala gestione, clientele e presunte irregolarità dove Salvatore Cuffaro, ex governatore della Sicilia, avrebbe esercitato un'influenza determinante attraverso uomini di sua fiducia. Giovanni Tomasino, direttore generale del Consorzio di Bonifica Sicilia nord occidentale, è l'uomo su cui Cuffaro punta per gestire ben 280 milioni di euro di appalti per opere pubbliche. Ma si mette di traverso l'assessore all'agricoltura della Regione, il leghista Luca Sammartino, che viene intercettato a casa di Cuffaro mentre Tomasino ascolta DI nascosto in una stanza vicina. Sammartino avrebbe deciso di togliere al Direttore Tomasino la possibilità di nominare i Commissari per le gare d'appalto.

RICOSTRUZIONE INTERCETTAZIONE DEL 27.02.2024

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

Vuoi fare questo sfregio a me a Palermo?

LUCA SAMMARTINO – PRIMA L'ITALIA – SALVINI PREMIER

Non voglio fare questo sfregio

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

Me lo stai facendo

LUCA SAMMARTINO – PRIMA L'ITALIA – SALVINI PREMIER

No no no....

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

Luca non hai capito! Io se tu non torni indietro non è che ti scasso la minchia...

LUCA SAMMARTINO – PRIMA L'ITALIA – SALVINI PREMIER

Dovrei tornare indietro su cosa...

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

Sui consorzi di bonifica! Io te la scasso su tutto! Forse non l'hai capito!

Io da oggi in poi faccio l'assessore all'agricoltura!

LUCA SAMMARTINO – PRIMA L'ITALIA – SALVINI PREMIER

E fallo!

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

Ti rompo i coglioni su tutto tu non l'hai capito te lo stai cercando.

ANTONIO CONDORELLI - GIORNALISTA LIVE SICILIA

La scena ricorda il film Il Padrino perché Cuffaro convoca l'uomo di Matteo Salvini in Sicilia nel suo ufficio e fa nascondere il burocrate dietro una porta, il burocrate che lui vuole difendere. Chi è questo burocrate? Si chiama Tommasino. È l'uomo che mentre Cuffaro era in carcere, è stato vicino alla sua famiglia, quindi per questo merita rispetto.

RICOSTRUZIONE INTERCETTAZIONE DEL 5.03.2024

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

Quando io ti chiedo una cosa su Gigi e te la chiedo per amicizia...non puoi far finta di non capire perché io, dopo le cose che ha fatto per la mia famiglia, lo difenderò ad oltranza...lo capisci che lo devo difendere...perché mi rimane.

LUCA SAMMARTINO – PRIMA L'ITALIA – SALVINI PREMIER

Certo no queste cose io non le sapevo ti fa onore.

ANTONIO CONDORELLI - GIORNALISTA LIVE SICILIA

E con questa frase riceve l'approvazione e l'assenso da parte di Luca Sammartino, che è bene precisare che qui non è indagato in questa inchiesta, ma è l'uomo di Matteo Salvini in Sicilia. Questo getta le basi su quello che è l'accordo nazionale per le elezioni politiche che è stato fatto ed è stato benedetto nei vertici della Lega fino a pochi giorni prima della notizia del possibile arresto di Cuffaro.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Ma le cimici dei Ros intercettano un altro incontro, sempre a casa di Cuffaro. Questa volta con l'imprenditore di Favara, Alessandro Vetro che ha interessi nei consorzi di bonifica. Vetro avrebbe consegnato a Cuffaro una tangente da 25.000 euro, nel tentativo di accreditarsi in vista delle future gare d'appalto.

RICOSTRUZIONE INTERCETTAZIONE DEL 24.04.2024

ALESSANDRO VETRO - IMPRENDITORE

Te li prendi questi?

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

Noo...ma già sono assai questi...

ALESSANDRO VETRO - IMPRENDITORE

A...ascolta...

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

Alessà sono assai questi perché io me li...non ho fatto nulla per meritarmi

ALESSANDRO VETRO - IMPRENDITORE

Sì ...lo so...

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

A parte l'amicizia...

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

Va beh dammi sti sò! ... e grazie

ALESSANDRO VETRO - IMPRENDITORE

Pigliateli...io sono

SALVATORE CUFFARO – SEGRETARIO DEMOCRAZIA CRISTIANA 2023 - 2025

Per il futuro...

ANTONIO CONDORELLI – GIORNALISTA LIVE SICILIA

La nomina dei trombati della politica ai vertici di questi enti pubblici sa cosa ha prodotto? Ha prodotto che 31 progetti su 31 che dovevano servire all'efficientamento della rete idrica sono stati bocciati e invece potevano essere realizzati con i fondi del PNRR.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

A Messina, dove la stessa Lega di Matteo Salvini ha promesso la costruzione di un ponte da 14 miliardi di euro, La preoccupazione è che per avviare i cantieri del ponte serviranno enormi quantità d'acqua.

FEDERICO ALAGNA – COMPONENTE ASSEMBLEA NO PONTE

Secondo i dati della stessa società Stretto di Messina, il fabbisogno idrico dei cantieri del Ponte è stimato in 67 litri d'acqua al secondo, il che vuol dire all'incirca 5 milioni di litri d'acqua al giorno che, al netto delle perdite di rete esistenti, ad oggi corrisponderebbe circa al 20% del fabbisogno idrico della città di Messina.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Eppure, nel sito della società Stretto di Messina si legge che per l'approvvigionamento dei cantieri del Ponte non saranno pregiudicate in alcun modo le forniture delle Città di Messina e Villa San Giovanni, perché hanno individuato tre nuovi pozzi a cui attingere. Ma di chi sono questi tre pozzi?

DANIELE IALACQUA – COMPONENTE COMITATO VOGLIAMO L'ACQUA DAL RUBINETTO

In realtà lo Stretto di Messina ha scoperto i nostri pozzi. Come si vede dal piano d'ambito dell'Autorità che Gestisce risorse idriche della provincia di Messina. Sono stati individuati per le esigenze idriche di alcuni comuni della zona ionica e per la città di Messina, oltre che in caso di siccità, addirittura pure per i comuni della zona tirrenica.

ALESSANDRO SPINNATO

Quindi questo è un progetto del piano d'ambito che riguarda la città di Messina. E questi sono i tre pozzi individuati?

DANIELE IALACQUA – COMPONENTE COMITATO VOGLIAMO L'ACQUA DAL RUBINETTO

Si vede che sono gli stessi tre pozzi che loro stessi dichiarano che deriva da uno studio. Si impossessa pure di questa progettazione per portare l'acqua ai cantieri di Torre Faro e della zona nord quindi la nostra possibilità di avere una gestione dell'acqua più efficiente viene bloccata per dieci/quindici anni chissà quando per l'esigenza del ponte.

2/07/2025 BRUXELLES - GAETANO GALVAGNO - PRESIDENTE ASSEMBLA REGIONALE SICILIANA

Io devo dire che grazie a un grande lavoro della regione siciliana con il presidente Renato Schifani in sinergia con il governo nazionale ben guidato da Giorgia Meloni ha stanziato un fondo per poter consegnare al più presto tre dissalatori che permetteranno di poter produrre acqua potabile.

ALESSANDRO SPINNATO

Lo stanziamento a cui fa riferimento il presidente del parlamento siciliano e di circa 100 milioni di euro, per tre dissalatori mobili che verranno installati proprio nelle stesse città dove, negli anni Novanta, ne erano stati costruiti altri: Gela, Trapani e Porto Empedocle, costati una fortuna, lasciati andare in rovina dopo pochi anni. Maurizio Cimino all'epoca era un giovane ingegnere del genio civile di Agrigento che ha seguito i lavori di quello costruito nella zona industriale di Porto Empedocle.

MAURIZIO CIMINO – MEMBRO COMITATO MARE NOSTRUM

Il primo dissalatore ha operato per più di vent'anni, il secondo ha operato per circa cinque sei anni.

ALESSANDRO SPINNATO

Perché si è chiuso il primo dissalatore?

MAURIZIO CIMINO - MEMBRO COMITATO MARE NOSTRUM

Una delle imprese che gestiva questo dissalatore ebbe problemi giudiziari quindi la Regione non rifinanziò più la gestione dei dissalatori quindi a un certo punto sono andate a morire.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Ma nel 2025 l'attuale commissario all'emergenza idrica Renato Schifani, con l'aiuto di Chatgpt, annuncia un risultato di cui andare fieri. Il ritorno di nuovi dissalatori, che daranno una risposta efficace a una delle emergenze idriche più gravi che la Sicilia sta affrontando. Ma a Porto Empedocle qualcosa non quadra.

MAURIZIO SAIA - MEMBRO COMITATO MARE NOSTRUM

La Regione decide di installarlo su una spiaggia tra l'altro storica e balneabile accanto a una centrale Enel o meglio utilizzando una concessione che era data ad ENEL negli anni precedenti.

DANILO VERRUSO - MEMBRO COMITATO MARE NOSTRUM

Questa è Marinella con il suo rumore, u scrusciu du mari lo chiamava Andrea Camilleri, quello che gli mancava quando per questioni di lavoro del padre, era costretto ad andare ad Enna e non riusciva a prendere sonno perché gli mancava questa, ninna nanna, questo lento rumore, questo lento infrangersi delle onde sulla spiaggia.

ALESSANDRO SPINNATO FUORI CAMPO

E' come nei racconti di Andrea Camilleri, i paradossi non finiscono mai. Per attivare il nuovo dissalatore si è dovuta costruire una condotta di 4 chilometri, che attraversa tutto il centro storico per raggiungere i serbatoi collegati alla rete cittadina proprio vicino all'area industriale dove un tempo sorgeva il vecchio dissalatore.

MAURIZIO CIMINO - MEMBRO COMITATO MARE NOSTRUM

Le motivazioni che si sussurrano sono che l'acqua prelevata qui, l'acqua di mare aveva un grado di torbidità tale che sconsigliava questo sito. In effetti poi l'acqua è stata prelevata all'interno del bacino portuale, dove non solo è torbida ma anche inquinata.

MAURIZIO SAIA - MEMBRO COMITATO MARE NOSTRUM

Il flusso delle navi è continuo c'è anche molta parte della fogna cittadina e prelevano l'acqua da lì per poi depurarla e farla diventare potabile buttando quindi tutti i residui nella spiaggia balneabile dove centinaia di persone al giorno la frequentano e dove in questi giorni ma già da tanti anni, hanno nidificato anche le tartarughe Caretta Caretta.

LOREDANA PECORARO – VOLONTARIA WWF

Le tartarughe, se non avessero dei binari entro cui muoversi, cambierebbero totalmente direzione, andando nel retro della spiaggia perché attratte dalle luci dei lampioni e in questo caso dalle luci anche degli impianti che sono sulla spiaggia industriale tipo l'Enel tipo il dissalatore. Sono stati rinvenuti inizialmente soltanto 13 tartarughine, sono arrivate all'interno del dissalatore in momenti successivi. Io mi sono occupata naturalmente di rilasciarle in mare nel momento più opportuno.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Inopportuna invece sembrerebbe la scelta di posizionare il dissalatore all'interno del sito Enel perché oltre ai problemi paesaggistici e naturalistici sono emersi anche quelli economici.

MAURIZIO CIMINO - MEMBRO COMITATO MARE NOSTRUM

L'impianto messo lì ha comportato che si sono ad oggi spese risorse di gran lunga superiori a quelle che erano state ipotizzate per circa 36 milioni di euro.

VINCENZO RE – COMPONENTE COMITATO MARE NOSTRUM

Nel 2014 Enel inizia il percorso di abbandono dell'olio combustibile in favore del gas. Questo percorso si completa nel 2024, quando vengono indicate fuori servizio tutte le unità a olio combustibile e viene dato all'Enel 30 mesi di tempo per provvedere alla dismissione dell'impianto e alla bonifica dell'area.

ALESSANDRO SPINNATO

Quindi tutto quello che noi vediamo in questo momento non dovrebbe stare lì.

VINCENZO RE – COMPONENTE COMITATO MARE NOSTRUM

Assolutamente sì. E dovrebbe rimanere soltanto la parte dell'impianto dedicata alle centrali a gas.

MAURIZIO SALA - MEMBRO COMITATO MARE NOSTRUM

Riteniamo che questo dissalatore sia il cavallo di Troia per mantenere questa concessione per ulteriori anni.

ALESSANDRO SPINNATO FUORI CAMPO

Ma nonostante le proteste dei cittadini il governo va avanti. A fine luglio, il dissalatore di Porto Empedocle viene inaugurato in pompa magna.

Presente il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alessandro Morelli e il presidente della regione Renato Schifani che lancia il suo proclama.

24/07/2025 RENATO SCHIFANI - PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Eccola qua, l'acqua per Porto Empedocle e per Agrigento, da bere. 120 litri al secondo entro i primi di agosto.

GIUSEPPE LO IACONO – COMITATO CITTADINO PORTO EMPEDOCLE (AG)

Agosto è passato da un bel po' e i sacrifici continuiamo a farli. Vi mostro i turni idrici di questa settimana. La mia zona è la zona 6, Marina eccola qua, prenderemo l'acqua in una settimana solo un giorno a partire dalle ore 9 per tre ore. E in ogni caso l'acqua da bere noi la compriamo sempre.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

Mentre a Porto Empedocle si spendono centinaia di milioni per succhiare acqua salata dal porto inquinato per renderla potabile, e nulla cambia di fatto per i cittadini, a meno di un centinaio di chilometri ci sarebbero a disposizione centinaia di milioni di metri cubi d'acqua dolce, delle dighe di Cimìa e Disueri.

ENZO GIUDICE - AGRONOMO

Purtroppo la diga Comunelli che è quella del territorio di Butera non è utilizzabile dal momento che è piena di fango. Invece la diga Disueri che è stata costruita negli ultimi anni ha un problema con il muro che è stato costruito proprio malissimo e quindi non ha nessuna autorizzazione d'invaso, e la diga Cimìa che è l'unica diga che potrebbe invasare invece ha dei problemi con la valvola di fondo.

ALESSANDRO SPINNATO – FUORI CAMPO

La valvola che dovrebbe trattenere l'acqua non funziona. E così, mentre a Porto Empedocle si spendono milioni di euro per prelevare l'acqua di mare e renderla potabile, dalle dighe mal progettate l'acqua dolce continua a scivolare in mare, senza sosta, da oltre quarant'anni.

ALESSANDRO SPINNATO IN STUDIO

La Corte dei Conti lo ha scritto chiaramente: in Sicilia l'emergenza idrica non è figlia della siccità ma di decenni di cattiva gestione del sistema idrico. Capire chi gestisce l'acqua è un vero e proprio rompicapo. Si sovrappongono competenze nazionali, regionali, comunali. L'ISTAT ha censito oltre 300 gestioni del sistema idrico integrato in Sicilia. Per fare un esempio, in Puglia ne sono state censite 20. Uno studio coordinato da Franco Piro ha stimato che in quarant'anni sono state drenate risorse pubbliche per circa 9 miliardi di euro. Ma il problema si ripropone puntualmente: spendiamo centinaia di milioni per dissalare l'acqua del mare che ci costerà quattro volte in più di quella delle sorgenti. Nel 1960 a Licata si protestava per la mancanza d'acqua occupando la stazione ferroviaria. Oggi i Siciliani non protestano più, aspettano rassegnati il turno dell'acqua e il politico di turno che passerà chiedendo voti e promettendo che l'acqua tornerà.